



L'INTERVISTA / 1 LA DIRETTRICE SPIEGA LA «MISSION» PUGLIESE

Il Libro Possibile oggi a Mottola

Rosella Santoro: non solo Festival

di MARIA GRAZIA RONGO

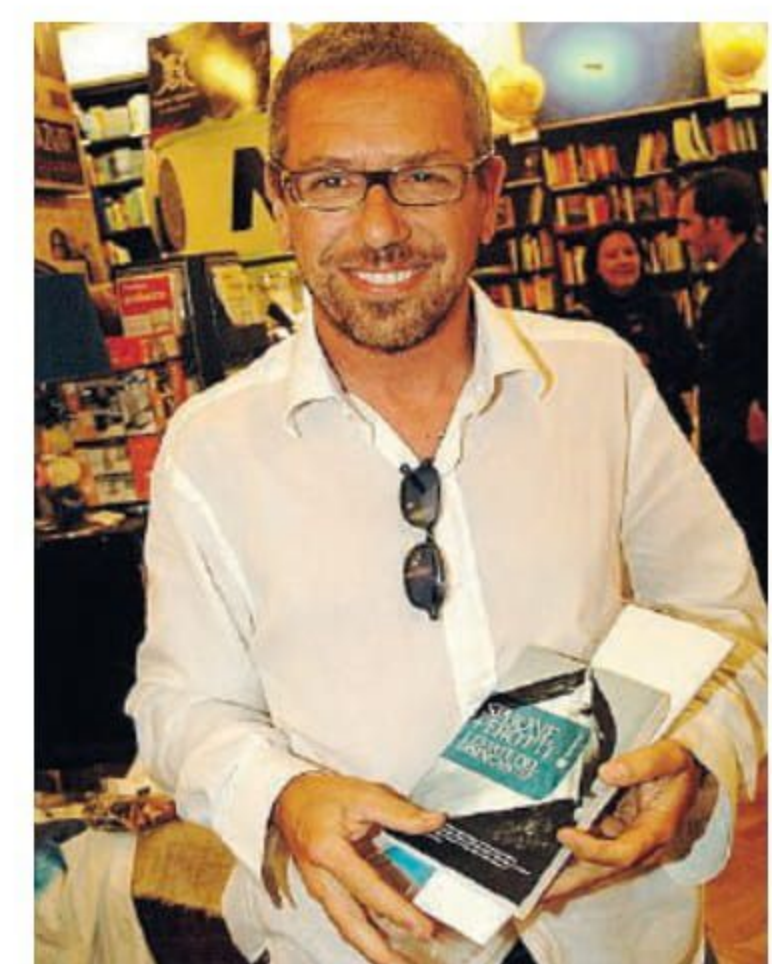
Un festival che dura tutto l'anno. È «Il Libro Possibile», la kermesse letteraria che da diciannove anni promuove il libro e la lettura e che ha il suo momento clou nella rassegna estiva, nelle piazze e tra i vicoli di Polignano a Mare. Un'attività di promozione che però non si esaurisce nel successo della quattro serate con centinaia di ospiti e la cittadina a picco sul mare presa d'assalto da migliaia di visitatori, ma continua attraverso un lavoro capillare che punta soprattutto al coinvolgimento degli studenti pugliesi di tutte le età.

Anima e organizzatrice del «Libro Possibile» e di tutte le sue costole, tra le quali, «Il Libro Possibile Winter», sigla che caratterizza appunto gli incontri con gli autori al di là della stagione estiva, e che da oggi dà inizio a una nuova collaborazione, è Rosella Santoro.

Santoro, oggi per la prima volta il Libro Possibile approda a Mottola, in provincia di Taranto.

SIMONE PEROTTI

Ospite con il suo libro «Rapsodia mediterranea» E il 12 Cottarelli a Bari



MONDADORI Simone Perotti. In alto, Rosella Santoro

Quindi si allarga la rete virtuosa del «Libro Possibile»?

«Le iniziative che vedono al centro il libro ormai da anni coinvolgono oltre al comune di Polignano, anche quelli di Bari, Triggiano, Capurso, Cellamare, Valenzano, Gioia del Colle, Casamassima, Taranto, Grottaglie, Vieste, e ora anche Mottola. La cosa che mi preme sottolineare è che contrariamente ai dati sconcertanti che riguardano la lettura soprattutto da parte dei giovani, noi abbiamo migliaia di bambini e ragazzi che leggono i libri degli autori proposti e poi li incontrano dialogando con loro. Sono davvero migliaia gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo ciclo, e cinque licei. Basti pensare che durante gli incontri di un solo autore lo scorso anno sono state vendute 1.200 copie del suo libro».

L'obiettivo del «Libro Possibile» è quindi realizzato?

«Siamo felici e anche orgogliosi di quanto siamo riusciti a realizzare in questi anni e di quanto continuiamo a fare. Con tutte le bellissime risposte che abbiamo possiamo senz'altro dire che è stata premiata la qualità delle attività proposte e siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo di non essere una attività sporadica, un evento che si conclude nello spazio di quattro giorni, ma siamo costantemente e capillarmente presenti sul territorio, facendo formazione e promozione della lettura e diffusione del libro, che sono le cose che ci interessano maggiormente».

Quali sono gli altri eventi in programma per il Libro Possibile Winter?

«Solo nel mese di gennaio sono in calendario ben quattro appuntamenti - conclude Rosella Santoro - che vedranno arrivare in Puglia Massimo Betti, Federico Benuzzi, Giovanni Floris e Cesare Pico. Intanto già giovedì prossimo, 12 dicembre, saremo a Bari al Circolo della Vela e a Capurso con gli studenti dei Licei Cartesio per incontrare l'economista Carlo Cottarelli che presenterà il suo nuovo libro «Pachidermi e pappagalini». E poi, tra gli altri, avremo anche Paolo Crepet e Alfio Quarteroni».

Se un inglese ci racconta «Troppe leggi, pochi treni ma siete un grande Paese»

John Foot a Bari presenta il suo libro «L'Italia e le sue storie» Uomini e donne che ribellandosi hanno creato novità

di ENRICA SIMONETTI

C'è una storia d'Italia positiva, fatta di persone che lottano, compiendo piccole e grandi rivoluzioni. Contrastando l'italica mania di gettarsi fango addosso, a ricostruire questa storia di cambiamento è un inglese, lo storico notissimo John Foot, autore del volume laterziano *L'Italia e le sue storie. 1945-2019*, che, dopo Roma, sarà presentato oggi a Bari alla Libreria Laterza (ore 18) da Alessandro Laterza e Maddalena Tulanti.

John Foot, nel suo libro lei riesce a raccontarci con lo sguardo del disincanto. Secondo lei in questo momento siamo un Paese bloccato o no?

«Dipende cosa vuol dire "bloccato": la Costituzione è stata creata per evitare la concentrazione del potere e preservare "checks and balances" (ossia l'equilibrio tra i poteri). Bene, questa Costituzione esiste ancora, più o meno uguale a quella del 1948. Quindi - nel bene nel male - l'Italia democratica è stata disegnata per essere un Paese "bloccato", per paura del ritorno del fascismo. Politicamente, quindi, è sempre stato molto difficile riformare l'Italia - anche per l'interesse di tanti gruppi che vogliono/volevano mantenere il

potere intatto (avvocati, medici, psichiatri, giornalisti, giudici, poliziotti) - soprattutto dopo la guerra, quando c'era una sostanziale "continuità" con lo stato fascista... e per non parlare della Chiesa».

Ma oggi?

«Oggi la definizione di "Paese bloccato" andrebbe vista in funzione di un sistema elettorale che non riesce a produrre una maggioranza efficace... ma anche in vista di una frammentazione della politica nel periodo intorno alla fine della guerra fredda, con il collasso dei partiti di massa, il populismo (sinistra/destra/cinquestelle). Ma c'è anche una società bloccata nel senso dell'accesso dei giovani e meno giovani al potere/successo/cARRIERA. Nel mio libro scrivo che sono pochissime le persone sotto i 40 anni che sono riusciti a diventare professori universitari. L'Italia è una società con un altissimo livello di talento/educazione/qualificazione/creatività, ma si deve aspettare troppo per avere la possibilità di sfruttare il talento. Quindi, molti vanno all'estero, o stanno a casa fino ai 40 anni - un sistema che crea precarietà, emigrazione, frustrazione - ed ecco i Cinquestelle, oppure il Salvini - ed ecco la colpa facilmente scaricata sugli altri: immigrati, buonisti, Europa e la casta».

Già uomini e le donne che hanno

permesso all'Italia di fare passi in avanti? Lei ne indica alcuni nel suo saggio (e si è tanto occupato della storia del grande Basaglia). Chi sono questi eroi e perché ha scelto loro?

«Volevo raccontare alcune storie in cui si vede che il gesto di un individuo può cambiare la storia - potrebbe essere un rifiuto (come nel caso di Basaglia che dice no alla prassi di legare i pazienti di notte), oppure Franca Viola che dice no al matrimonio forzato, o Aldo Braibanti che non nasconde la sua sessualità nell'Italia degli anni Sessanta. O ancora, Mina che si rifiuta di sposarsi quando rimane incinta, oppure un'opera d'arte che rivela all'Italia se stessa, come "Paissà" nel 1946 di Rosellini; oppure Mario Balotelli che non resta in silenzio quando è ripetutamente insultato per il colore della sua pelle. Questi momenti di ribellione sono stati importantissimi nel cambiamento/modernizzazione dell'Italia e qualche volta sono tradotti in vere e proprie riforme: la legge Basaglia, le leggi sul divorzio e aborto, il cambiamento culturale. In alcuni casi, queste ribellioni creano vere e proprie alternative, come Barbiana e Don Milani, per esempio».

E le storie che avrebbe voluto raccontare ancora?

«Tante. La resistenza quotidiana, direi... Ne dico una per tutte: quella di Mimmo Lucono e la storia di Riace».

Se dovesse individuare il periodo più interessante della storia italiana dal dopoguerra a oggi? E il peggior?

«Il migliore direi che è quello del boom fino al 1968: c'era un grande movimento nella società



italiana, un'esplosione di creatività, un'ondata di protesta che crea ricchezza e benessere e tante cose bellissime (macchine, arte, cinema, poesia, design, musica)

«BASTA!». Da allora, nessun governo ha capito o gestito con umanità e razionalità i flussi di immigrazione verso



OXFORD John Foot si è formato pure a Cambridge, ora a Bristol. Sotto, Coppi

Oggi alle 18 l'incontro da Laterza Allo storico il premio Fiuggi Europa

Lo storico inglese John Foot, che ha appena pubblicato per Laterza «L'Italia e le sue storie (1945-2019)» e che presenterà oggi il libro a Bari alla Laterza ore 18 con Alessandro Laterza e Maddalena Tulanti, verrà insignito del Premio «FiuggiStoria Europa 2019» venerdì 13 dicembre, nel corso di una cerimonia nella Sala del Rettorificio di Palazzo San Macuto-Camera dei Deputati in Roma. Giunto alla sua decima edizione il Premio, pensato e voluto dallo storico Piero Melograni e promosso dalla Fondazione Giuseppe Levi Pelloni, da tre anni a questa parte contempla, oltre le canoniche sezioni dedicate alla saggistica, alle biografie, al romanzo storico e alla diaristica, anche quella dedicata al lavoro di ricerca agito da storici europei che hanno rivolto l'attenzione dei loro studi e della loro attività pubblicistica alla Storia italiana. Amelie Patriarca e Lutz Klinkhammer sono stati i vincitori delle passate edizioni. John Foot oggi insegna Storia Contemporanea all'Università di Bristol, dove dirige il Dipartimento di italiano dell'Università di Bristol. Laureatosi a Oxford in Scienze politiche, filosofia ed economia nel 1986, nel 1991 ha ottenuto un PhD a Cambridge.

mananza di rispetto per l'ambiente (e l'Italia, oggi, sta pagando il prezzo per questo). Il periodo peggiore? Non lo so. Per me gli anni '90 sono stati una "opportunità mancata" per l'Italia, dopo il crollo dei partiti. Arriva Berlusconi, che sostanzialmente non cambia nulla. Vent'anni di Berlusconi non hanno lasciato un'eredità pesantissima».

Nel libro lei parla anche di Bari e dello sbarco della Viora. Quanto contano questo episodio e la storia di un sindaco coraggioso come Enrico Dalfino nella storia d'Italia e soprattutto del Sud? E cosa manca oggi al Sud?

«La storia della Viora è straordinaria, e emblematica e anche molto importante. È il primo e più drammatico momento di emigrazione di massa dall'Est ed è la prova lampante della fine della guerra fredda. Il povero sindaco di Bari che cerca di fare qualcosa contro tutti (che lo scaricano come "un cretino") è un esempio di una classe politica che non c'è più. Resta un gesto umanitario in una situazione dove la politica fallisce completamente. La Lega usa la foto della Viora con una frase semplice ma efficace "BASTA!". Da allora, nessun governo ha capito o gestito con umanità e razionalità i flussi di immigrazione verso

l'Italia. L'immigrazione non è stata spiegata; agli immigrati non è stato dato il potere di integrarsi (il voto, per esempio) e il risultato di tutto questo è che quelli che soffrono sul fuoco stanno vincendo. E non solo in Italia. Lei mi chiede del Sud: secondo me non esiste "un solo Sud", sono tante realtà che andrebbero studiate con una mente aperta. La questione meridionale non è più quella dell'Ottocento. La mafia è fortissima al Nord come al Sud. Direi che ci sono tante isole di eccellenza al Sud come al Nord. Quello che manca, sono le infrastrutture. Dagli aerei ai treni che sembrano quelli di Cavour, o il difficile rapporto con la legalità quotidiana (quanti mettono la cintura di sicurezza in macchina?). L'Italia è un Paese con tantissime leggi, spesso non applicate. È sempre bella la citazione di Goliotti "Per gli amici s'interpreta la legge, per i nemici si applicano le leggi". Ma qui rischio di essere troppo... inglese! In generale, ho cercato nel libro di non individuare quello che manca in Italia, ma di descrivere quello che c'è. Io amo profondamente l'Italia e ci sono momenti di grande bellezza e di trionfi: penso a Fausto Coppi, al mondiale del 1982, alla musica Fabrizio de André, ai magistrati dell'antimafia e potrei continuare. La storia non è mai lineare o semplice. Maib».

Vetrina

PER L'ASSEGNAZIONE A HANDKE. «SOSTENNE MILLOSEVIC» Oggi il Premio Nobel, annunciate proteste

Vigilia tra polemiche e defezioni per la cerimonia di premiazione del Nobel per la Letteratura che quest'anno vedrà oggi a Stoccolma due vincitori, Peter Handke per il 2019 e Olga Tokarczuk per il 2018, dopo la mancata assegnazione per lo scandalo molestie che aveva travolto l'Accademia svedese l'anno scorso. La decisione di assegnare il Nobel ad Handke aveva scatenato la furia, già all'annuncio lo scorso ottobre, delle Madri di Srebrenica che condannavano la decisione di premiare lo scrittore austriaco accusato di aver appoggiato i crimini di Slobodan Milosevic, Radovan Karadzic e Ratko Mladic, e chiedevano ufficialmente il ritiro del riconoscimento. La protesta per le posizioni filoserbe dello scrittore si è impennata, in vista della premiazione, alla lettura dei discorsi di Handke e Tokarczuk, nei giorni scorsi all'Accademia Svedese e ora il Kosovo e l'Albania si dicono pronti a boicottare la cerimonia del 10 dicembre che vedrà la sua fastosa atmosfera insidiata dalle proteste. Il ministro degli Esteri del Kosovo, Behgjet Pacolli ha dato istruzioni all'ambasciatore in Svezia di «boicottare la cerimonia sottolineando che «uno scrittore che ha sostenuto Milosevic e il suo genocidio in Bosnia e Kosovo non merita il premio Nobel». E in solidarietà con gli albanesi del Kosovo, l'ambasciatore dell'Albania in Svezia non parteciperà alla cerimonia del Nobel domani, ha detto il ministro degli Esteri. Non mancano le defezioni come quella di Peter Englund, membro dell'Accademia Svedese dal 2002 cui si aggiunge quella di una componente della giuria esterna, la scrittrice Gun-Britt Sundstrom. In difesa dello scrittore austriaco si è schierato invece il regista serbo-bosniaco Emir Kusturica che è uno dei principali firmatari di una lettera aperta, siglata da oltre 100 personalità, al comando del Nobel contro la «deмонizzazione» di Handke.



Francesco Cacciatore e Passaggi di Bruno Bianco.

Presenti i giurati Mimmo Sammartino, presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Basilicata, giornalista e scrittore; l'ex sindaco di Sasso di Castalda, il medico Rocco Perrone; Angela Blasi, consigliera comunale a Potenza e presidente della Commissione regionale Pari Opportunità che ha patrocinato il premio, è intervenuta alla cerimonia anche l'assessore comunale alla Cultura Stefania D'Ottavio. Il premio, inserito nel cartellone dell'Autunno Letterario della Città Verticale del Comune di Potenza, è stato affiancato dalle associazioni culturali Letti di sera di Paolo Albano e Lucani Insieme.

LA CERIMONIA A POTENZA LO SCRITTORE E GIORNALISTA BARESE AL PRIMO POSTO CON «SCENE DA UN CASSONETTO»

Lucania: premio Melina Doti a Pagone, Buscicchio, Mola, Andrei Racconti «over 50» per celebrare l'autrice scomparsa

È Onofrio Pagone, giornalista e scrittore barese, con il racconto *Scene da un cassonetto* il vincitore della prima edizione del «Premio Letterario Nazionale Melina Doti», dedicato alla scrittrice originaria di Sasso di Castalda (Potenza) che con i prestigiosi riconoscimenti ricevuti in tutt'Italia per i suoi romanzi, racconti e poesie ha dato lustro al piccolo centro della Valle del Melandro.

In concorso racconti brevi di autori over 50 provenienti da tutt'Italia, sul tema delle radici al tempo dei social. Al vincitore Onofrio Pagone il premio di 500 euro e la pubblicazione gratuita dell'opera, consegnata dalla presidente di giuria Carmen Lasorella nel corso della cerimonia tenuta nella Sala degli Specchi del Teatro Stabile, condotta da Savino Zaba, attore e conduttore televisivo e radiofonico Rai, accompagnato al pianoforte da Alessandro

Bove.

Canzoni e aneddoti hanno introdotto alla premiazione dei vincitori, provenienti da quattro regioni. Il tema del confronto tra radici e presente è stato scelto dalla giornalista Anna Langone, figlia di Melina Doti, in omaggio all'età in cui la mamma ha avviato la sua vasta produzione di scrittrici e pittrici e anche per indicare nei «nuovi giovani» (ultracinquantenni e più) le figure di riferimento della società contemporanea.

Un ruolo insostituibile non soltanto per il sostegno economico fornito alle proprie famiglie, ma anche per la carica di energia e passione che gli over 50 sanno infondere alle proprie attività. Una miniera alla quale, suggerisce il premio, è possibile attingere per mantenere saldo quel patto tra generazioni che rischia di perdersi e, con esso, il futuro di tante piccole e medie aziende a conduzione fami-

liare che rimangono senza eredi a causa di questa incommunicabilità. Al secondo posto si è classificata Vittoria Buscicchio di Potenza con il racconto *La casa riaperta* (250 euro e pubblicazione gratuita); terzo posto ex aequo per Giulio Mola in arrivo da Milano (originario di Bari) con *Non escludo di tornare e andare a vivere in un trullo*, (premio di 200 euro e pubblicazione gratuita) e Rodolfo Andrei proveniente da Roma (toscano di origine) per il racconto *Il sorriso di nonno Charletta* (200 euro e pubblicazione gratuita).

Saranno inseriti nell'antologia cartacea pubblicata gratis dalle Edizioni Il Castello di Antonio Biasotta anche le opere dei due quarti classificati, *Viaggio nel nulla* di

AL TEATRO STABILE
Da Sinistra, Anna Langone, figlia di Melina Doti; Carmen Lasorella; Onofrio Pagone e Savino Zaba

CULTURA & SPETTACOLI

MOSTRE INTERESSANTI PROSPETTIVE TRA IMMAGINI, VIDEO E SGUARDO SUL PASSATO

Matera, dove l'arte vuole «Abitare» e creare giardini

Il riformismo olivettiano e le testimonianze

di PIETRO MARINO

Si propone sempre più come Presente vivente Matera, con accensioni di luminarie natalizie. Mentre linano gli ultimi eventi dell'anno che l'ha vista «capitale della cultura europea», ed è difficile - comunque prematuro - comprendere quali effetti durevoli potrà aver prodotto. Una festa dunque ha concluso il progetto «Gardentopia» che ha implementato 32 giardini o orti urbani in aree marginali e abbandonate del territorio lucano ad opera di 18 operatori ed esperti dell'arte ambientale e partecipata. L'ultimo Luigi Coppola, col «Giardino Evolutivo» delle biodiversità a Casinò Padula. È il rione materano sede della Open Design School, il laboratorio di sperimentazione interdisciplinare ideato da Joseph Grima che è stato uno dei pilastri del progetto di Matera 2019.

Nel contempo un'altra mostra si è aperta nell'Hangar della Cava di Antonio Paradiso (sino al 20 gennaio): è l'ultima puntata del progetto «DEA» elaborato proprio dalla Open Design School. Ha presentato 5 mostre su storia società e cultura del territorio, curate da artisti e di esperti di varie discipline sulla base di esplorazioni di archivi e collezioni della Basilicata. Ho scritto della prima affidata a Mario Cresci e della penultima curata da Virgilio Sieni. Questa rassegna finale è affidata alla cura di Pelin Tan, brava sociologa turca che ha diretto anche il progetto «Gardentopia». Girerà un documentario su di lei Liam Gillick, artista inglese famoso per versatili prove d'impronta sociale, fra arte relazionale e minimal, che ha anche disseminato provocazioni concettuali nel depliant-catalogo.

Il filo conduttore della rassegna, enunciato dal titolo *Abitare*, è la ricerca - rivelazione (con foto, video, audio, gigantografie, mappe, riviste) dei diversi tentativi di dare risposte «moderne» - dagli anni '50 in poi - allo spopolamento (anche forzato) dei Sassi. Le più note iniziative di riformismo «olivettiano» per nuovi quartieri, La Martella e Spine Bianche con progetti di architetti come Quaroni e De Carlo. Il dibattito civile con le riviste *Basilicata* di Leonardo Sacco e *Comunità* da Ivrea. Testimonianze degli sfollati e dell'architetto materano Luigi Acito. Lo storico filmato 1954 di De Carlo - Vittorini *Crociache dell'urbanistica italiana*.

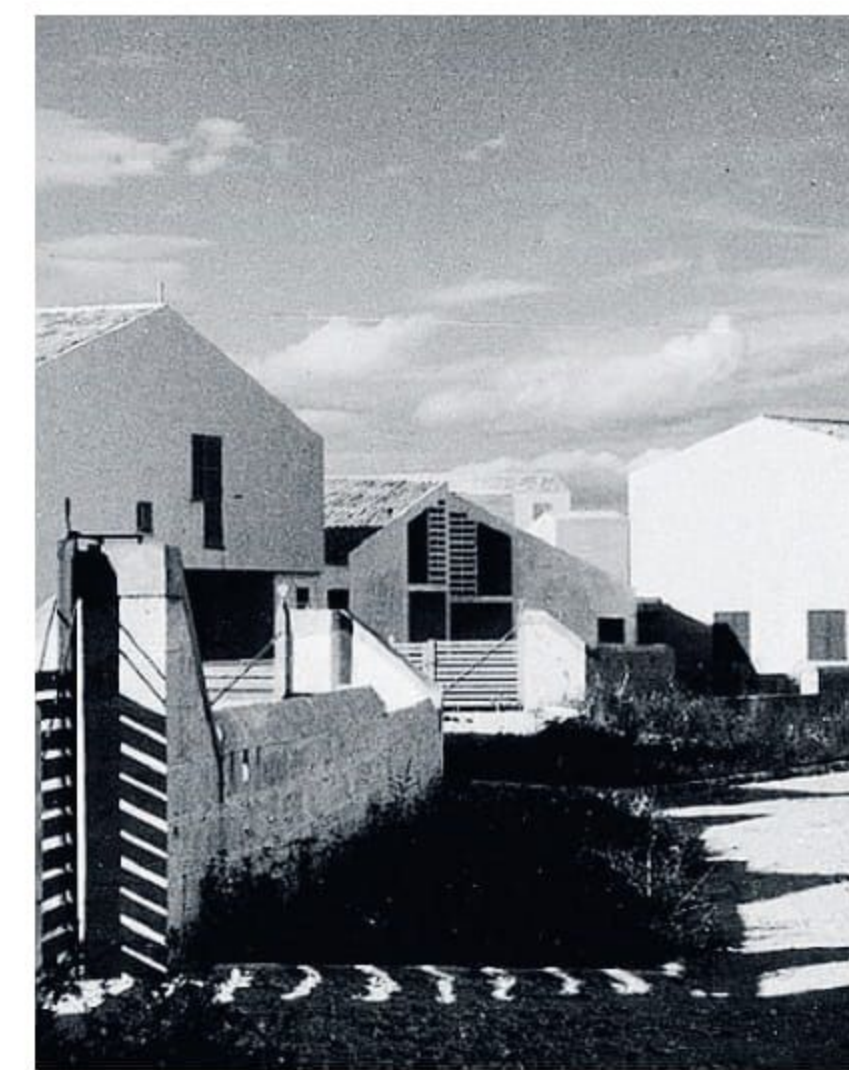
E poi i meno noti, anzi dimenticati, tentativi di resistenza e rianimazione sociale, proprio nei Sassi anni '70 ad oggi. L'incredibile Piper materano inventato da Enzo Viti, con la discesa a Matera addirittura di Patty Pravo e dei New Trolls per esibirsi in feste di liceali. La «occupazione» nel 1977 del rione Malve da parte di un gruppo di extraparlamentari di sinistra che dette vita anche ad una stazione radio (intrigante l'audio dell'intervista con Palin Tan di Rita Montinaro, una dei fondatori

del movimento). Difficoltà e contraddizioni che si manifestano anche nelle iniziative sociali per gli insediamenti rurali attivati dalla Riforma agraria nel dopoguerra, fra slanci e fallimenti. Il video *Italians 1984* estratto dagli archivi della Bbc con la toccante confessione delle difficoltà incontrate da un sindaco comunista di Montemilone (lucano disceso da Torino) nel gestire i nuovi rapporti nella mutante società lucana. Sino alle fotografie di «autocostruzioni» (dall'«Osservatorio dei Migranti» di Gervasio Ungolo) che documentano i rifugi precari allestiti nelle campagne dai «nuovi braccianti» extracomunitari. Ripresi in positivo nel contributo utopico dell'architettura turco Yelta Kom, con progetti per abitazioni «auto-organizzate».

Una rassegna «aperta», quindi. Che non offre risposte ma pone domande. Richiede lettura riflessiva di memorie e insinua emozioni. Come quelle da un breve video (si può vedere anche su youtube) che s'intitola *Via Roma 1982*. Riprende - in colori ormai stinti - gruppi di giovani che in quell'anno s'incontrano, passeggiavano, sorridono nella centrale strada di Matera. Doveva essere un giorno d'inverno mite, come quello in cui ho visitato la mostra «Abitare» (ma non solo - vedi box). La colonna sonora - non so se applicata dopo - è una canzone di Miguel Bosé uscita proprio nel 1982. Ai ragazzi che «camminano sul filo del cielo» consiglia «andiamo avanti senza guardare giù/ tornare indietro non si può più».

● Fra i progetti di Matera 2019 offre ultime suggestioni anche la nuova puntata del «Padiglioni invisibili» negli spazi ipogei gestiti dalla Fondazione South Heritage (Palazzo Viceconte, via San Potito 7, sino al 19 gennaio). Una «scultura» e una nebulosa sul fondo di una cisterna,

realizzate con fibre luminose da Lucio Fumagalli, presidente dell'Istituto di Sociologia rurale. E con la psicologa Gabriella Gilli, fascinosi rosoni e gomitioli astratti animati in cromatismi digitali: sono lettura infografiche di concetti-chiave ricorrenti in convegni a Matera. Il «paesaggio» materano in fotografie spontanee di visitatori, cartoline illustrate, gadget turistici, raccolti da Giuseppe Fanizza, artista pugliese che usa la fotografia come medium concettuale. Lo studio-abitazione attrezzato in una cisterna profonda dal collettivo belga SEADS (Vermeulen-Faber) per sperimentare - col progetto «Geotrama Lab» - come potremmo vivere in spazi chiusi sulla Luna o su Marte. La complessa installazione con strutture architettoniche, pannelli, monitor, tessuti digitali, realizzata dal collettivo francese ENSA (della Scuola freatico di 4 fiumi lucani, correlato ad analoghe situazioni geologiche, come in Palestina. Un complesso di immersioni sensoriali e concettuali in «mondi di sotto» che, come Matera, «si fanno mondo»: rivelano il presente nascosto, aprono a futuri possibili senza paura.



«ABITARE» In alto, La Martella nella foto di Ludovico Quaroni. E il «Piper»